

I soldi di Zummo in Albania, due arresti

Il vecchio costruttore, accusato di aver fatto fortuna ai tempi del Sacco di Palermo e del suo socio Vito Ciancimino, a 89 anni ha ancora un tesoro da mettere al sicuro. E attorno a lui una rete di consulenti, faccendieri e petrolieri implicati nell'impresa di far sparire dai radar dello Stato 22 milioni e 340.285 euro in odor di mafia. È finito agli arresti domiciliari Francesco Zummo, imprenditore più volte colpito da misure patrimoniali e ora accusato di riciclaggio e autoriciclaggio e concorso esterno in associazione mafiosa assieme al commercialista Fabio Petruzzella, 59 anni, finito in carcere. I loro nomi sono al centro dell'indagine dello Sco coordinata dal procuratore capo Francesco Lo Voi e dall'aggiunto Marzia Sabella che ha portato all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Alfredo Montalto. Disposto il sequestro preventivo di 18 milioni e 399.996 euro sul conto di Zummo alla Alpha Bank di Tirana, altri 12 milioni e 963.967 euro sul fondo Pluto alle Bahamas intestato alla moglie, Teresa Macaluso, e le somme rimaste sul conto della Banca dello Stato del Canton Ticino. Un'inchiesta che si è intrecciata con quella della Dda di Napoli che indagava su un'associazione criminale impegnata nel riciclaggio e nel traffico internazionale di droga, dopo il sequestro di oltre 17 tonnellate di hashish e captagon nel giugno del 2020 al porto di Salerno.

Il commercialista e i faccendieri

Petruzzella, nato in città, una laurea alla Luiss di Roma e studio a Milano, fratello di un magistrato, sarebbe stato il perno del sistema. Avrebbe sfruttato la sua presenza nel board di una società in città per giustificare i suoi viaggi fra Milano, viale Regione siciliana e l'Albania. Nella rete pure un broker svizzero, Daniele Cestagalli, e un petroliere albanese, Rezart Taci, che, per una provvigione di 4 milioni, si sarebbero messi a disposizione per portare a termine il progetto. Proprio dall'Albania, dove erano stati trasferiti i fondi fiduciari passati dal Liechtenstein attraverso la Banca dello Stato del Canton Ticino, era però partita la segnalazione della Spak (la Procura speciale contro la corruzione e la criminalità organizzata della Repubblica d'Albania) che aveva intercettato un'operazione sospetta: all'Alpha Bank di Tirana erano stati aperti il 18 giugno scorso due conti da parte di Zummo e Petruzzella. Il programma, sostengono gli inquirenti, prevedeva che il commercialista «dapprima travasasse le somme all'Alpha Bank sul proprio conto dello stesso istituto di credito e poi le trasferisse ad una società di Singapore o di Hong Kong per il tramite della società petrolifera di Taci». Ma già le intenzioni del commercialista erano state registrate durante i colloqui col broker svizzero.

«La Procura viene a bussare...»

Un nome ingombrante quello di Zummo, per questo il suo conto doveva essere chiuso «subito, quindi muore e si è persa traccia così domani la Procura di Palermo viene a bussare dice io non ho mai avuto...» rivela Petruzzella (ridendo, annotano gli inquirenti) a Cestagalli. È il 27 maggio scorso e sulla Bmw dello svizzero c'è una microspia. Il consulente ragiona: «Mandami anche il tuo passaporto, a questo punto cosa succede che a te devo fare avere anche a te il token e l'Iban perché appena sono

consolidati cosa fanno... scendono tutti sul tuo conto corrente». Petruzzella concorda: «Sì e poi la giro dove cazzo vuoi». Durante quell'incontro lo svizzero incassa pure 70 mila euro in contanti come acconto e va in fiducia: «Non li conto, se sono di più hai fatto male... se sono di meno... cazzo ti dico». Per Zummo, al netto delle spese accessorie per i consulenti e dei 4 milioni investiti in bond argentini, sarebbero rimasti 16 milioni. Ce n'è traccia nel dialogo fra Petruzzella e Cestagalli con il primo bonifico da 800 mila euro all'apertura del conto anche gli 800pam pam», risponde Petruzzella. «Gli ottocento meno 16 che aggio vanno sul tuo e di là resta...». «Zero ro c'è sempre zero...». L'uomo di Cestagalli in Albania è Taci e viene istruito il giorno dopo: «Il signor Zummo vuole demandare via immediatamente tutto e liberarsene e poi fare un giro sul conto del suo avvocato... che è questo Fabio Petruzzella». Poi il vecchio, nei piani del broker, assieme a Petruzzella sarebbe stato accolto dalle guardie del corpo di Taci per essere trasferiti per il pernottamento nel Montenegro e l'indomani concludere l'operazione in Albania. E Taci avrebbe interessato anche il presidente della Repubblica del Montenegro Milo Dukanovic. «Il conto lo fa aprire direttamente... dicendo portali qua, lascia stare di là, perché così capitalizzi me e poi ti copro io tutto quanto».

Carburante fino a Singapore

Il sistema per riciclare i soldi di Zummo si sarebbe arricchito, poi, col trasferimento a Singapore e per schermare ancor di più il denaro, Taci si sarebbe offerto di far passare il trasferimento delle somme come una transazione per l'acquisto di petrolio. Il 28 luglio scorso sul conto albanese di Zummo risultano accreditati 18 milioni e 399.996 euro e il saldo di quello di Petruzzella è di due euro e 50 centesimi. Il 2 agosto Petruzzella è ancora in Albania, questa volta con in tasca la procura speciale già concordata telefonicamente col broker, per poter gestire con ampi poteri tutte le attività del conto di Zummo. Le attenzioni per non essere intercettati erano diventate alte ma, in uno dei messaggi captati dallo Sco, Petruzzella scrive alla compagna il 29 agosto: «Versato venti milioni in banca cash, di quelli che aveva appizzato...».

La furia del vecchio e i soldi fermi

Ma a settembre il passaggio dei soldi dal conto di Zummo a quello di Petruzzella non è ancora avvenuto. C'è qualche ritardo (in realtà ad incagliare la pratica è la Spak) e allora cominciano a sorgere dubbi sull'affidabilità degli albanesi. E gli inquirenti rilevano come «proprio per l'inaspettata stasi delle operazioni, Petruzzella aveva dovuto chiedere a Taci di fargli pervenire la somma di 500 mila euro in contanti, così come chiesto da Zummo». Soldi che il vecchio pretendeva e con cui il commercialista, che siede nei board di diverse società anche in città, avrebbe dovuto «fare delle cose, quelle che sono state commissionate. C'è quello che deve fare duemila cose, capisci?», si rivolge alla compagna. «Lui mi preme perché vuole che paghi quello, che paghi quell'altro-. A settembre le intercettazioni ambientali nell'appartamento milanese di Petruzzella rivelano una tensione altissima. Il commercialista riferiva le parole di Zummo: «Il mio cliente comincia a perdere la fiducia in me. È incazzato come un pazzo. Ha 90 anni, fa fatica a capire che cazzo sta succedendo. Dice, non è che noi abbiamo chiesto quel servizio... gratis, quindi quale cazzo è il problema». E, in quel noi, per gli inquirenti si conferma che il costruttore

«non agiva soltanto per proprio conto... per la storia giudiziaria... non possono che identificarsi in altri appartenenti a Cosa nostra». E questi ultimi l'avrebbero spinto a fare dietrofront. «Dice, ave disposizioni di tornare i soldi in Svizzera». Gli albanesi avevano preso tempo dicendo che c'era da «pagare i ministri».

«Ho visto i soldini però...»

Il 28 settembre un'altra tappa in Albania per accertarsi che i soldi fossero ancora sul conto. Ed erano ancora lì, non era stata una truffa ma il direttore l'aveva avvisato: potevano fare pure subito il bonifico ma la sede centrale di Atene avrebbe fatto partire la segnalazione all'antiriciclaggio. «Ho visto i soldini... Se voglio io li posso trasferire però succede un bordello...». Il blocco dei soldi di Zummo era diventato un affare di Stato in Albania. È ancora Petruzzella, il 18 ottobre, a dire che «il direttore dell'antiriciclaggio ha preteso che il vice primo ministro al governo gli dica che sarà riconfermato»,

Vincenzo Giannetto